

editoriale

di cesare bonasegale N° 49 - Giugno 2011

Continentali da ferma ha compiuto quattro anni ed è la prosecuzione di Bracco italiano Web, iniziato nel 2000. La comunicazione via Internet come imprescindibile veicolo di una cinofilia migliore.

Il mese scorso abbiamo archiviato il numero 48 del giornale, concludendo così il quarto anno di vita del portale Continentali da ferma.

Ma l'appuntamento mensile coi lettori dura dal novembre del 2000, dalla nascita di Bracco italiano Web, il primo giornale cinofilo on line. Una decina d'anni son quindi passati, anzi sono volati.

Quante pagine – amici cari – quante lettere, quante risposte, quante polemiche, quante battaglie cinofile abbiamo combattuto insieme, animati unicamente da ideali, senza alcun fine economico né personale d'alcun genere ... se non il desiderio di far progredire la cultura incentrata sul cane e di alimentare la nostra comune passione.

Circa centoventi cartelle – ciascuna contenente un numero del giornale – sono poca cosa per l'archivio informatico in cui quasi tutti i miei giovani lettori inseriscono i file scaricati da Internet.

Ma i meno giovani, quelli che hanno poca confidenza col monitor, generalmente conservano il giornale stampato su carta in fascicoli ordinatamente allineati su di un ripiano dello scaffale a fianco dei libri del Delfino o di Giulio Colombo.

E il mio giornale ringrazia, onorato dalla prossimità di cotanti autori.

Senza alcun intento auto-celebrativo, faccio a volte il raffronto con le testate cartacee concorrenti (perché quelle on-line sono per lo più dei blog con cui il paragone è improprio) alla ricerca di spunti che inducano riflessioni critiche per migliorare la testata da me edita. Ma sono sforzi senza risultato per la quasi totale assenza di scritti indirizzati ad un pubblico di decine di migliaia di lettori, quanti sono quelli che abitualmente leggono Continentali da ferma. Sulla stampa cartacea trovo invece pagine e pagine di classifiche e cronache di manifestazioni

dagli stereotipati contenuti convenzionali che interessano esclusivamente la ristretta schiera di coloro che vi partecipano. E l'impossibilità di trovare elementi di raffronto è sconcertante per il senso di solitudine che produce in me.

Più o meno tutti i giornali informatici stanno dilagando in rete ... tutti fuorché quelli che si occupano di cinofilia (fatta eccezione per Continentali da ferma); ed il motivo più probabile è che la cinofilia è vecchia. La cinofilia ufficiale è nelle mani di Gruppi Cinofili e Società Specializzate i cui vertici sono da sempre gli stessi, con l'aggravante di aver sulle spalle venti o trent'anni di più rispetto a quando si sono affacciati sulla scena. Ed infatti si ostinano a parlare di Raduni e Prove Speciali, cioè argomenti che nella migliore delle ipotesi interessano 1% dei possessori di un cane. E quando dico loro che bisogna occuparsi del rimanente 99% mi guardano stralunati.

In questo senso riconosco che persino questo giornale è superato perché si rivolge ai cultori del cane da ferma, laddove coloro da cui deve venire lo sviluppo futuro della cinofilia sono i 5 o 6 milioni di famiglie che hanno meticci, ovvero l'85% della nostra popolazione canina.

Il traguardo deve essere la loro conversione al cane di razza, che può avvenire solo come prosieguo di un dialogo che sta a noi iniziare per insegnare come migliorare il rapporto cane-padrone.

Il messaggio da convogliare è che i meticci con cui convive la stragrande maggioranza delle famiglie italiane non sono figli della natura, ma dell'incuria dell'uomo.

Scopo precipuo della cinofilia è proprio quello di selezionare cani che corrispondano all'ideale di ciascuno.

Sta ai giovani trasmettere questo messaggio da cui dipenderà quell'evoluzione a cui noi non abbiamo saputo dar corpo.